Anno XXXVIII — Martedì 24 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 124

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

Seduta del 23. — Pres. *Biancheri*

Costumi governativi in Sicilia

Oggi Marescalchi-Gravina ha incatenato la Camera narrando le gesta della autorità politica in provincia di Caltanisetta. E' noto che Giolitti ha dato la provincia, mani e piedi legati, a Colajanni, il quale ha avuto al suo servizio il prefetto Bondi e tutte le altre autorità meno la magistratura, che invece si ribella alla dittatura Colajanni e che riceve in compenso le accuse di lui.

Marescalchi-Gravina lesse due documenti schiaccianti. Uno è la deposizione fatta davanti all'autorità giudiziaria da un brigadiere dei carabinieri, il quale ha affermato sotto il vincolo del giuramento che mentre stava per arrestare un pregiudicato che aveva minacciato i carabinieri con la rivoltella, il sotto-prefetto di Piazza Armerina scrisse di non arrestarlo, soggiungendo che bisognava prima accertare di che partito era. Ed intanto il pregiudicato, che era del partito della sottoprefettura, si dava alla latitanza.

Un altro documento è la deposizione di un maresciallo dei carabinieri, il quale dichiarò che il sottoprefetto gli impedì di eseguire i mandati di cattura contro venti persone appartenenti al partito della sotto-prefettura. Ed intanto gli amici della sotto-prefettura avvisarono i catturandi che si diedero alla latitanza.

La Camera rimase sinistramente impressionata da questi documenti, cui il Colajanni — difensore del Prefetto e del sotto-prefetto, non potè togliere valore.

Colajanni per giustificare la sua amicizia col prefetto Bondi, dice che nel 1900 fu interrogato dal ministro Pelloux il Bondi, per sentire se era possibile di combattere l'oratore alle elezioni del 1900.

Il Bondi rispose che non era possibile. Allora fu mandato a reggere la provincia, con l'incarico di combattere l'oratore — il comm. Lucio.

Bertolini (allora sottosegretario agli Interni): Tutto questo non è esatto!

Quando parla Di Scalea, altro difensore di Bondi, Marescalchi-Gravina lo interrompe. Allora Di Scalea risponde ed il battibecco si prolunga finchè da varie parti della Camera si grida:

— Ma finiamola con queste chiacchiere da mercato! Andatele a raccontare a Caltanisetta!

Giolitti è molto debole nel giustificare la condotta dei suoi funzionari, e circa i documenti letti da Marescalchi-Gravina non sa dire una parola, sicchè il fatto è assai vivacemente commentato dalla Camera.

In fine di seduta Mazza chiede pomposamente di fissare per lunedì la discussione della sua intepellanza sulla protesta vaticana.

Colajanni. E meglio discutere subito!

E si finisce per fissare la discussione per lunedì.

LE NOTIZIE della guerra

LE MACCHINE DIABOLICHE

Londra 23. — Il corrispondente navale del *Times* telegrafa:

« I russi hanno sparso delle torpedini galleggianti in tutto il distretto di Pe-ci-li. Essi hanno collocato queste macchine diaboliche non soltanto al largo delle loro coste, e nelle loro acque territoriali, ma essi hanno persino mandato — a quanto si dice — delle loro scialuppe e delle giunche cinesi di notte durante la nebbia a posare delle mine nelle acque dove probabilmente passeranno le navi giapponesi da guerra ed i trasporti.

« Queste mine che sono trascinate fino in pieno mare nelle acque cinesi, costituiscono un pericolo assai grave per i navigli neutri. Ieri il *Haimun* è passato a fianco d'una di queste mine galleggianti, a meno di sei miglia da Uei-hai-nei. Si domanda se ciò non costituisca una violazione della legge delle nazioni».

COME SI PREPARA LA GRANDE BATTAGLIA nella Manciuria

Pietroburgo, 23. — Il generale Kuropatkine riferisce che le truppe russe seguono i movimenti dei giapponesi dietro le montagne di Fintschiulin ove si suppone che sia concentrato il primo corpo d'esercito giapponese.

Due divisioni sono a Khabalin.

Si stanno eseguendo dai giapponesi opere di fortificazione sulla strada da Shinjan a Feughuangcien.

L'incrociatore incagliato

Londra, 23. — Il *Daily Mail* ha da Tokio:

L'incrociatore russo *Bogatyr*, ove ora si lavora a salvare, era rimasto incagliato il 26 aprile quando la squadra degli incrociatori, usciti da Wladivostock, affondò il vapore giapponese *Kiunschipmaru* nella rada da Gersan.

Attorno a Port Arthur
Serio combattimento

Londra, 23. — Il *Daily Express* ha da Cefù:

Nella notte da venerdì a sabato un serio combattimento vi fu a Port Arthur ma se ne ignora il risultato.

Le truppe russe occupanti Dalny e Inkien si ritirano gradualmente verso Port Arthur.

Un'altra nave affondata

Parigi, 23. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

La corazzata giapponese, del tipo della *Shisishima* che era rimasta avariata nel combattimento del 15 davanti a Port Arthur e che era stata rimorchiata al largo da due incrociatori, affondò a quattro miglia da Port Arthur.

L'equipaggio è salvo.

L'esame delle casse
sequestrate a Trapani

Trapani, 23. — Oggi il giudice istruttore Sganga iniziò l'esame del contenuto delle casse sequestrate al villino Nasi.

Si esaminarono tre casse ripiene di libri, la massima parte recanti dediche di autori, rilegati in epoche diverse. L'importante lavoro istruttorio durerà molti giorni. Vi assistono i procuratori della famiglia Nasi.

La protesta del Vaticano e la breccia di Porta Pia

Roma, 23. — L'*Osservatore Romano* in un articolo, giustifica la protesta del Papa dicendo, che se non avesse parlato si sarebbe creduta una sanzione definitiva della breccia di Porta Pia.

L'on. Di San Giuliano aggredito e derubato delle medaglie

Roma, 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: Mentre l'on. Di San Giuliano passeggiava nel giardino Bellini un gruppo di malviventi lo aggredì strappandogli la catena colle 7 medaglie di deputato, quindi fuggirono.

Saracco colpito da deliquio cade a terra in via Campo Marzio

Roma, 23. — Oggi alle ore 14 l'on. Saracco uscì di casa a piedi per recarsi al Senato; ma giunto in via Campo Marzio ha avuto un deliquio ed è stramazzato al suolo. Fu presto soccorso e trasportato in una farmacia; dopo alcune inalazioni di etere, Saracco ha ricuperato completamente la lucidità. Accompagnato dal prof. Maiusardi, Saracco ritornò alla sua abitazione e di là non ostante che il dottore lo persuadesse a riposare, andò al Senato.

A Cerignola lavorano

Roma, 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Cerignola che nella riunione plenaria dei proprietari il sindaco diede lettura della relazione della commissione la quale propone la concessione delle tariffe del 1902 con una diminuzione di orario e fa voti che l'ufficio del lavoro faccia degli studii sulla condizione del lavoro agricolo in Cerignola. Dopo breve discussione si venne alla votazione e le proposte tariffe furono respinte con 101 voti contro 4 favorevoli e varii astenuti. La seconda proposta fu approvata per acclamazione. Questo sarà comunicato subito ai contadini perchè questi in gran parte malgrado il divieto della lega sono tornati al lavoro.

Orribile eccidio alle Filippine
53 massacrati

Washington, 23. — Secondo un telegramma delle Filippine, i Mores, guidati da Dalto Alis, avrebbero sorpreso nel loro dominio la note del 12 a Molabang 33 indigeni uomini donne e fanciulli e li avrebbero massacrati. Gli indigeni erano impiegati dalle autorità militari americane.

Asterischi e Parentesi

— La tomba di Giulietta.

Questa spiritosa tiratina d'orecchi alle autorità veronesi è del *Marzocco*.

Sarà non sarà, anzi novantanove volte per cento non è. Ad ogni modo chi viaggia per sognare, vorrebbe per lo meno un momento illudersi che fosse. Ma le autorità di Verona fanno di tutto per impedire qualunque illusione al sognatore più ardente. Al sepolcro della gentilissima si accede attraversando una grossolana cinta di legno; si pagano per entrare cinquanta centesimi ad un custode con tanto di montura, si gira con un *tourniquet* e finalmente... Finalmente che cosa v'immaginate di trovare? Una tomba fra i sempreviví e le rose, un sarcofago coperto di fiori, oltre il quale appaia agli occhi della fantasia, la giovinetta eterna irraggiata di luce immortale? Trovate invece un grande bacino colmo di biglietti da visita inchiodati sulle pareti come tante farfalle morte e collezionate. E a giudicarne dalla polvere che li ricopre molti di quei cartoncini debbono essere là da gran tempo: testimonianza commovente d'amore, e di consuetudine peregrina sostituita a quella volgaruccia alquanto di scrivere col *lapis* sulle pareti il nome e il cognome dei visitatori. Uno spirito raffinato ebbe, chi sa quando, l'idea geniale, e dietro a lui una lunga schiera di persone perbene, essendosi recate all'ultima dimora di Giulietta senza trovarla in casa, si sentirono in dovere di lasciarle il proprio biglietto da visita. Troppo giusto: ma, a quando il falò?

**

— Il Mikado e l'almanacco di Gotha.

Chi direbbe che il Mikado abbia adesso il tempo di pensare all'almanacco di Gotha? Tuttavia è così. Mentre nel Liaotung, nella Manciuria, per mare e per terra, i suoi soldati combattono l'epica lotta, Murtsu Ito e il ministro della casa imperiale guerreggiano a colpi di penna con l'editore del celebre almanacco, per indurlo a stampare in quel libro d'oro la genealogia della famiglia sovrana del Giappone. Così è per gli altri principi. L'imperatore del Dai Nippon vuol essere pareggiato almeno al Sultano di Turchia. E non ha tutti i torti.

Immaginatevi che nessuna delle Corti europee prenderebbe adesso il lutto per la morte dell'imperatrice o del principe ereditario del Giappone — che gli otto milioni di dei serbino a lungo — mentre invece la corte giapponese segue tutte le rigide norme del cerimoniale ogni volta che un principe d'Europa ritorna alla madre terra.

Mutsu Ito vuole che questa disparità di contegno cessi, e non ha torto. Sono forse i suoi soldati meno valorosi dei soldati europei: i suoi cannoni meno perfetti e le sue corazze meno moderne? Oh, dunque!...

**

— Fortuna alla caccia.

— Ha avuto fortuna il nostro Fiammiferi, quando andò in Africa a cacciare i leoni?

— Oh sì: è stato veramente fortunato.

— Come?

— Non ne incontrò nessuno.

L'ufficio del lavoro e l'industria serica

Il «Bollettino ufficiale dell'Ufficio del lavoro» constata che nell'attuale campagna serica (1 luglio 1903 - 30 giugno 1904), l'attività degli opifici è diminuita in confronto a quella normale: in Lombardia del 30 0[0]; in Piemonte del 40 0[0]; nel Veneto del 20 0[0].

Queste cifre confermano quanto da noi ripetutamente scritto negli scorsi mesi. E crediamo di non errare affermando che nel primo trimestre del corrente anno l'attività degli opifici serici fu spesso ancora più ridotta di quanto indicato dall'Ufficio del lavoro.

Nè si deve credere, per quanto, ormai, si possa ritenere la crisi serica entrata in convalescenza, che la ripresa del lavoro sia stata completa, o debba sollecitamente rendersi tale. La situazione non consente ai nostri filandieri di rimettersi al lavoro con grande slancio, fidando ciecamente nel futuro. Al contrario essi hanno assunto ed è a credere manterranno, un contegno di prudenza. Quindi non foga di lavoro ma, probabilmente, lavoro spesso ridotto. E ben lo comprendono, in questo momento, gli stessi nostri agricoltori, i quali, in parecchie località, si riuniscono per impianti di essicatoi, appunto in previsione di non avere agevole la vendita dei loro bozzoli, o desiderosi di tentare le sorti della nuova campagna, visto che il mercato, attualmente, e le prospettive tutt'altro che chiare per l'avvenire, non consentono ai filandieri di essere generosi nell'offerta dei prezzi.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Nerone - La conferenza di Guglielmo Ferrero

In attesa dell'oratore, contemplavo la selva di alberelli, che i sodali della stampa hanno improvvisato sul palcoscenico, e pensavo alla fortuna d'un libro di Guglielmo Ferrero: quello che lo mise subito largamente in vista, l'*Europa giovane*. Ricordate le pagine dell'*Europa giovane* sulla Russia? Sono un inno. La Russia vi è dipinta come un focolare di civiltà e di vita dalla quale un giorno il mondo sarà illuminato e migliorato. Il Ferrero coloriva d'azzurro carico tutta la vasta e profonda Sarmatia con una esagerazione che allora poteva a molti parere originale — ma che ora da tutti sarà ritenuta eccessiva.

Questa giovane e civile e giudicata fortissima Russia, non solo viene tenuta in iscacco da un popolo che appena ieri appresse i modi del guerreggiare europeo, ma per diffondere meglio la civilizzazione semina di forche la Manciuria che non è nè fu mai slava.....

Ma stasera Ferrero parla di Nerone: egli è uno dei pochi in Italia, che hanno avuto il tempo e l'attitudine di guardare entro i fori, i palazzi e le case di Roma imperiale, che seppe trarci vivi, come la mente sua li vede e ben diversi da quelli che la solita storia presenta, quei romani che l'asiatico costume andava disfacendo e quello Stato che fu una delle più belle costruzioni degli uomini d'azione e pareva eterno.

Guglielmo Ferrero non usa dei mezzi di esposizione dei conferenzieri alla moda. Egli parla con voce e con gesto quasi monotoni — senza alcuno di quei lenocinii per far impressione e strappare l'applauso; eppure è efficacissimo; non solo, egli possiede un fascino che da pochissimi dicitori in pubblico è esercitato.

Parlò dinanzi ad un pubblico non affollato, ma numeroso e scelto, che lo ascoltò con quel raccoglimento che accompagna il godimento intimo della mente.

Il giovane ed illustre istoriografo della grandezza e della decadenza di Roma entra senza preamboli in argomento, incominciando a parlare dell'elevazione di Nerone alla potestà imperiale.

La scelta del giovanetto appena diciassettenne appariva singolarmente strana e scandalosa.

Ma a spiegarne la stranezza dietro la figura del giovanetto si erge quella della madre Agrippina, audace, astuta, ambiziosissima, sapiente in ogni specie d'intrighi, coi quali è riuscita a far eleggere imperatore il figlio.

L'oratore passa ad esaminare le condizioni politiche dell'epoca. Egli afferma che la cosidetta fondazione dell'Impero è stata in realtà una vittoria delle grandi tradizioni democratiche.

Augusto e i suoi successori non spesero i fondi accumulati dall'Impero in inutili fastosità, ma nelle grandi opere pubbliche. Questa tendenza e questo sforzo dall'aristocrazia fondata da Augusto ha potuto rallentare, non troncare il dilagamento dell'*asiatismo* (nome sotto il quale il Ferrero comprende le consuetudini e i gusti di raffinatezza nella vita e nell'arte) in Italia.

Mentre l'antica tendenza volge lentamente al tramonto e la nuova si manifesta, Nerone assurge al trono e indossando la clamide imperiale si trova così al bivio di due diverse età. Dall'urto dell'antico col nuovo risultano delle crisi di debolezza e l'elezione di Nerone è effetto di una di queste crisi.

Il Ferrero ci dipinge il giovanetto imperatore come un essere per natura scettico e cinico, sensualissimo, non privo dell'intelligenza, ma volto allo stravagante e al bizzarro.

Agrippina volle predominare sulle azioni del figlio e giunse perfino a far convocare il Senato in casa sua, onde profondi rancori si accumulano contro la donna scaltra ed intrigante, rancori che sono riattizzati, come modernamente si esprime il Ferrero, dall'odio contro il *femminismo*, che è una delle tradizioni più antiche della società italiana.

Afronio e Seneca, sospinti dall'opinione pubblica dovettero infrenare le inframmettenze di Agrippina.

Il Ferrero dopo aver tratteggiate le discordie fra la madre allarmata dalla frivola vita del figlio e Nerone, aggiunge che Agrippina sentì la necessità di far capire al figlio i grandi doveri inerenti alla carica.

Senonchè tra la madre e il figlio il pubblico parteggiava per quest'ultimo. Agrippina diventata impopolarissima, vide svanire il gran sogno di dominazione che si era creato nella mente facendo eleggere Nerone imperatore. Ma a quel sogno non seppe rinunziare e a furia di voler fare a tutti i costi di Nerone un grand'uomo Agrippina ne fece un assassino.

Dopo aver ricordata l'uccisione di Britannico e delineata la figura di Poppea, donna raffinata e corrotta, che aveva introdotto in Roma tutte le squisitezze della *toilette* orientale, il Ferrero narra come avvenne il matricidio.

Il tremendo delitto distrusse la popolarità di Nerone, che invano cercò di obliare le sue colpe nefande con un'esistenza orgiastica. In lui crebbe rapidamente il vizio della vanità poichè si credeva grande musico, grande oratore, grande imperatore. Quando inizia la sua carriera d'istrione sulle scene di Napoli tutta l'anima latina freme di sdegno.

Un luttuosissimo fatto, che il Ferrero ritiene accidentale, l'incendio di Roma, è causa di nuovo e più grande orrore e di odio contro il dissoluto e crudele monarca.

E come la catastrofe del dramma imperiale si approssima, Nerone diviene sempre più feroce. L'oratore ricorda l'uccisione di Poppea, di Corbulone. Dice che il matricida, fra le colpe più turpi ebbe un'idea grandiosa di Roma, che volle riedificare più bella dopo l'incendio.

Il Ferrero conchiude mettendo in confronto la figura di Nerone, nella quale si volle ravvisare l'Anticristo, con quella di S. Paolo di Tarso.

« Se Nerone — egli disse — ha versato il primo sangue cristiano, uno storico che non s'accontenti di guardare la superficie delle cose non può raffigurare l'Anticristo in lui, che fu invece un inconsapevole artigiano della potenza futura delle differenti grandi Chiese cristiane. Queste religioni burocratiche, cosmopolite, artistiche e filosofiche, governate non da uomini di spada come l'Islam, ma da gente di penna, teologi e letterati, non avrebbero potuto insignorirsi del dominio spirituale in tanta parte dell'Oriente e dell'Occidente, se prima l'Impero latino non fosse stato distrutto; e l'Impero latino, prima che nella compagine materiale degli Stati, fu distrutto nello spirito degli uomini, quando si perdettero anche in Italia le grandi tradizioni politiche e sociali della latinità; quelle tradizioni che consideravano come ignobile il sacerdozio quando diventasse una professione, che detestavano il cosmopolitismo e il misticismo, diffidavano dell'arte, non capivano le questioni filosofiche e teologiche e non consideravano degni di governare il mondo se non gli uomini d'azione; che contraddicevano insomma a tutti gli essenziali caratteri delle grandi Chiese fondate dal Cristianesimo.

« Veri nemici di questo debbono considerarsi i grandi imperatori che cercarono di rinforzare in Italia le tradizioni latine, come Augusto e Tiberio; non Nerone, che, movendo guerra a quelle tradizioni, preparava, senza saperlo, le moltitudini alla futura dominazione della Chiesa, educandole a sentire quelle fascinazioni che il Cristianesimo seppe con tanta abilità adoperare; soprattutto a sentire la fascinazione delle arti belle.

« Strana sorte, non è vero? Eppure non molto diversa è la sorte che tocca agli uomini implicati nei grandi contrasti della storia. E la lotta in cui comparve, agì e sparve Nerone, era la più grande e tragica delle lotte storiche, quella che è eterna e immanente in tutte le età, che in tanti modi agita anche il mondo moderno; la lotta tra lo spirito mercantile e lo spirito militare, tra il nazionalismo e il cosmopolitismo, tra il misticismo e la scienza, tra lo spirito umanitario e l'interesse di classe, tra la fretta di godere e i doveri della specie, tra i bisogni più raffinati dello spirito e le più brute necessità della vita.

« Lotta eterna e confusa, nella quale spesso coloro che mirano a un fine medesimo si odiano, e nella quale, a chi opera animosamente, troppo spesso avviene di dover provare quella che è forse la suprema amarezza della vita: veder nascere dal primo sforzo un effetto opposto a quello desiderato.

« Considerate il mirabile esempio. Paolo aveva concepita una dottrina teologica di sottomissione al Dio unico e padre, e una dottrina morale di purificazione mediante la rinunzia al piacere, che nel suo pensiero erano le due parti indissolubili di un unico insieme.

« Per propagare questa dottrina egli aveva dato l'esempio di soffrire tutti i dolori in un'età data sfrenatamente al piacere, in cui a capo dell'impero stava un giovane il quale si era proposto per scopo supremo della vita di tutto godere e che per meglio godere e far godere aveva chiamato d'ogni parte a raccolta in Roma architetti, scultori, pittori, musici, fabbricanti di stoffe maravigliose.

« L'uomo che aveva voluto tutto soffrire, l'uomo che tutto aveva voluto godere, non sembrano destinati a formare i due termini opposti di un'antitesi inconciliabile?

« E invece a poco a poco i seguaci di Paolo, smisuratamente cresciuti di numero, staccarono le due parti indissolubili del pensiero di lui, mantennero con intransigente fermezza tutta la dottrina teologica, attenuarono la dottrina morale della povertà, della rinunzia, dell'amore, che le moltitudini non avrebbero capita e seguita, perchè troppo sublime; anzi, per trarre a sè più facilmente queste moltitudini, ricorsero alla fine a quegli architetti e scultori, a quei pittori e musici, a quei fabbricanti di stoffe sontuose, di cui Nerone era stato il primo grande protettore in Roma.

« E così in certe età terribili e cupe, in cui tutti i vizi, che Paolo aveva voluto sradicare dalla terra, crescevano rigogliosi anche sul sagrato delle chiese, gli architetti continuavano a fabbricare i templi meravigliosi di Cristo, e i pittori e gli scultori ad adornarli colle loro mirabili opere, e i frati a piantare gelsi e tessere le sete dei meravigliosi prati e gli organi ad intuonare musiche soavi; e, attratte da questi splendori dell'arte, le moltitudini si raccoglievano ancora attorno ai pergami ed udivano una eco lontana della sublime, ma troppo dimenticata morale di Paolo.

« Al di là dei secoli la vittima e il carnefice, San Paolo e Nerone, avevano stretta una inaspettata alleanza, un'alleanza per cui soltanto fu possibile alle grandi Chiese cristiane di compiere la loro lunga e vasta opera di dominazione spirituale delle masse. »

Così, come abbiamo cercato di riferire, si chiudeva la conferenza del Ferrero, che venne salutato in fine da un fragoroso applauso.

L'impressione nel pubblico è stata profonda, anche su coloro che conoscevano le opere del Ferrero. Questo nuovo atteggiamento che egli dà alle figure di Roma imperiale eccita le fantasie e quella serenità in cui pare voglia soffondere uomini e cose affascina gli animi.

Dopo la conferenza una trentina di signori, giornalisti e letterati, si raccolsero nella sala dell'Associazione dei commercianti, ove dal Sodalizio della Stampa vennero offerti rinfreschi. Guglielmo Ferrero gradì molto questo saluto più intimo dei colleghi friulani, e fra le conversazioni sull'arte, sulla storia e sulla politica passarono due ore dilettosamente.

Due scandali di Londra

I casi Siever e Hooly

Due criminali tipici della delinquenza anglo-sassone sono stati sotto gli occhi del pubblico londinese in questi giorni: Siever e Hooly; il primo per un reato di diffamazione, il secondo per uno di frode.

Ieri il telegrafo ci annunciava che Siever fu solennemente espulso dalla Società delle Corse. Il caso è curioso, tipico.

Siever conosciuto nell'alta società come « Boh », aveva intentato processo di diffamazione al baronetto Sir James Duke, perchè questi si era opposto alla sua ammissione in un club dicendo che era un bravo e un avventuriero della peggior specie. Il processo durò tre o quattro giorni.

Esso mise in luce una delle figure più losche che si possano immaginare. Risultò infatti che questo Siever, già « bookmaker » in Australia, sotto un falso nome, era sospettato di aver gettato da una finestra uno « sportsman » al quale doveva dei denari. Aveva sposato un'australiana, ma, dopo averle inflitto ogni sorta di maltrattamenti l'aveva abbandonata; ritornato in Europa aveva frequentata la compagnia di bari e di avventurieri; si era fatto firmare delle cambiali a Monte Carlo da un giuocatore ubbriaco; aveva corrotto fantini alle corse; aveva commesso frodi d'ogni sorta sul « turf »; aveva menata una vita sregolata e dissipata, tra le carte, il bigliardo e i cavalli!

La causa finì coll'assoluzione di Sir James Duke. Nulla può considerarsi diffamatorio per un Siever! Eppure questo uomo ha fatto dei milioni, possiede ville in Inghilterra, passa gran parte dell'anno a Monte Carlo, a Nizza, a Parigi; doveva un giorno essere presentato a Corte alla regina Vittoria e fino a pochi giorni sono era ricevuto nella più alta società inglese dai duchi, dai conti, dai Pari del Regno Unito; poteva far correre i suoi cavalli al Derby e girare sul « paddock » vicino al Re e al principe di Galles! Nè è a dire che la gente ignorasse che lana egli fosse. Anzi questa tolleranza è la cosa più grave di tutta la storia, perchè prova con che individui certa parte dell'aristocrazia inglese arrivi a mischiarsi per la passione del giuoco, delle scommesse, dei cavalli, delle carte.

**

Hooly! Ne fu già parlato per il suo processo di bancarotta che andò tanto per le lunghe. Fra qualche tempo si tornerà a sentirne parlare anche più per la truffa di 200,000 franchi di cui il telegrafo vi avrà già dato notizia. Che figura straordinaria questo avventuriero dello Stock Exchange!

Se lo Smiles avesse scritto il suo famoso libro « Self Help » nell'estate del 1896, con che gioia e con che colorito ci avrebbe descritto la meravigliosa carriera di Ernesto Terah Hooly, il nuovo Napoleone della finanza, che in due anni si sollevò da un'oscura posizione in provincia ad una in cui giocava coi milioni.

Il giovane Hooly cominciò come un semplice, onesto, laborioso ed economo lavoratore. Suo padre era un modesto fabbricatore di merletti di Nottigham ed egli pure fece i suoi primi passi in questa industria lavorando sedici ore al giorno, mostrandosi un modello di attività e abilità commerciale. Poi diventò « stockbroker » e finalmente azionista nella compagnia Humber di biciclette. Fu la sua fortuna! Egli ottenutone un contratto, ricostituì la compagnia e fece quadruplicare il valore delle azioni, riuscendo a mettere da parte per sè un profitto di parecchi milioni. Si mise allora in grande. Venne a Londra, affittò l'intero pianterreno del Midland Grand Hotel per cinquemila corone alla settimana e lanciò parecchie compagnie di speculazione facendo ottimi affari. A differenza di Whitaker Wright, che ha sempre adescato i personaggi più alti e influenti, l'Hooly rimase essenzialmente finanziere del popolo. Furon sopratutto i provinciali che investirono i loro capitali nelle sue « compagnie industriali ». Ed egli continuò a trionfare fino a che nel giugno 1898 venne la catastrofe. Era allora allo « zenit » della sua fortuna e della sua fama: possedeva milioni e milioni, un «yacht» e una gran quantità di terre nella Granbrettagna. I lettori ricorderanno probabilmente le rivelazioni di quel fallimento: gli intrighi e le arti per cui il finanziere era salito tanto in alto, la corruzione della stampa e di certi nobili che vendevano il loro nome all'Hooly per mezzo milione di corone perchè figurasse in capo a una lista di azionisti!

Tutti credevano l'Hooly morto da due tre anni, quando giorni sono si diffuse improvvisamente la notizia del suo arresto. Pare che nel frattempo egli abbia continuato i suoi affari... e frodi usando il nome della moglie e il nuovo processo, a cui verrà sottoposto, promette di essere interessante per gli scandali che metterà in luce, come lo fu quello di Whitaker.

Cronaca Provinciale

A Buia il *Giornale di Udine* si vende presso il sig. **Umberto Del Pozzo.**

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Conferenza del dott. Romano

Ci scrivono in data 23:

Ieri alle ore 16 nella grandiosa sala del nostro municipio si tenne una conferenza del veterinario provinciale dott. G. B. Romano.

Presentato dal sindaco l'egregio conferenziere parlò innanzi tutto di una latteria cooperativa, dimostrando con la sua abituale giovialità che dove il latte è a non più di cent. 12 al litro, è utile l'istituzione, altrimenti, no. Disse giusto che dove c'è la latteria, non può esservi allevamento di vitelli, perchè il latte andrebbe tutto per il loro nutrimento. A quest'uopo raccomandò la buona scelta dei tori, citando gli esempi della Svizzera, della Germania e della Francia, dove si premiano dal governo tutti i migliori produttori e non si permette la monta se non dietro certezza che il maschio sia sano, robusto e di buona razza.

Assicurazione cooperativa del bestiame. Su questo argomento non si mostrò entusiasta, perchè nei paesi, dov'ebbe vita non si ottennero quei vantaggi che si attendevano.

Parlò per due ore di seguito dinanzi a numeroso uditorio, e la sua parola franca e persuasiva fu sentita con piacere e si ebbe da ultimo unanimi e ben meritati applausi.

Da SPILIMBERGO

Una caduta fortunata

Ieri certo Mirolo Luigi di Paolo di Tamiano, muratore, stava abbattendo un'armatura — quando una tavola cedette ed il Mirolo precipitò dall'altezza di 6 metri rimanendo in piedi su un sottostante muricciuolo e quindi a terra.

Accorsi i compagni di lavoro constatarono con gioia che il Mirolo non si aveva fatto alcun male.

Da PORDENONE

La ripresa del lavoro nello stabilimento di Torre

Le misure per prevenire disordini

Ci scrivono in data 23:

Le operaie del Cotonificio veneziano di Torre sono tutte ritornate al lavoro. Domani il Direttore, come ha promesso, pubblicherà la nuova tariffa; se le operaie rimarranno soddisfatte, l'agitazione cesserà e, in caso contrario, mercoledì avremo lo sciopero allo Stabilimento di Torre che sarà seguito, con molta probabilità, da un nuovo sciopero generale di tutti gli altri opifici di Pordenone.

In generale le previsioni sono ottimiste e si spera che interverrà l'accordo fra l'amministrazione del Cotonificio veneziano e le operaie di Torre.

Vennero però prese le necessarie misure per prevenire eventuali disordini.

L'autorità di P. S. ha qui fatto venire 300 soldati di fanteria e 125 di cavalleria. La stazione dei carabinieri dispone ora di 60 uomini; con gli ufficiali calcolasi sieno presenti 550 uomini.

Sono inoltre arrivati questa sera due squadroni di cavalleria: uno da Udine e l'altro da Palmanova.

E' qui anche il cav. Antoniazzi commissario di P. S. di Udine con due delegati di P. S. Le truppe sono acquartierate nei locali dell'Asilo Infantile V. E. e in quelli ex-ufficio del Registro nel palazzo degli uffici giudiziari.

Da MOGGIO

Cose della cartiera

Ci scrivono in data 23:

I lamenti d'alcuni azionisti della cartiera di Moggio, residenti nella vostra città hanno disturbato il sonno letargico degli amministratori ma non furono sufficienti per destarli.

Leggemmo con interesse i due svegliarini comparsi giorni sono in altro giornale della città e quegli azionisti indovinarono pure il nostro pensiero, trovando giusto di immischiarsi nella azienda di quell'industria.

Fino da due mesi fa a termine dello Statuto doveva essere indetta l'assemblea degli azionisti, ed il ritardo lascia campo a svariati commenti.

Speriamo essere questo nostro cenno valido a scuotere i dormienti, volendo sentire da loro al più presto se le sorti della Società tanto depresse negli esercizi precedenti, siano cambiate in meglio od in peggio.

Certo fa una impressione disastrosa il ritardo di presentare i conti dell'esercizio 1903. *Alcuni azionisti*

Da CODROIPO

Un automobile contro un paracarro — Il Consiglio comunale rimandato

Alla mezzanotte di ieri due automobili di cui uno è proprietario il conte Francesco Rota e l'altro il sig. Morassutti Gio. Batta, transitarono per Codroipo diretti a San Vito. A mezzo chilometro dal Ponte del Tagliamento e precisamente vicino ai « fortini » l'automobile del Morassutti, per scansare un contadino che veniva innanzi a piedi piegò a destra e andò a battere contro un paracarro dove si arrestò, e fu fortuna, perchè altrimenti l'automobile sarebbe precipitato in un fosso profondo, pieno d'acqua.

Quelli che viaggiavano sull'automobile del co. Rota non si avvidero dell'accidente toccato all'altro, e tirarono dritti.

L'automobile del Morasutti, rimasto danneggiato fu lasciato al Ponte del Tagliamento ed i signori dovettero a tutta notte proseguire per San Vito.

**

Il Consiglio comunale che era indetto per le ore 8 ant. d'oggi, fu rimandato ad altra giornata, non essendo intervenuti che 6 consiglieri.

Da MONTEREALE CELLINA

Una visita delle autorità veneziane ai lavori

Il 26 verranno a visitare i grandiosi lavori del Cellina il prefetto e il sindaco di Venezia, una parte della giunta e del consiglio, l'ammiraglio Frigerio e il consiglio d'amministrazione della società italiana con il co. Nicola Papadopoli.

Al ristorante « Stella d'Oro » in Grizzo l'ing. Zennari riceverà gli ospiti.

Da PALMANOVA

Truppe a Pordenone — La fuga di un cavallo

Stasera alle sei, in seguito ad ordine telegrafico, pervenuto nel pomeriggio, partirà alla volta di Pordenone lo squadrone cavalleggeri « Vicenza » qui in distaccamento.

**

Ieri mattina verso le otto si trovava fermo, senza custode, dirimpetto al cambiovalute Rea, un cavallo attaccato ad una carretta. Al passaggio di un automobile la bestia s'impennò dandosi a precipitosa fuga. Vicino all'Asilo infantile; il capitano del 79° fanteria sig. Tassoni arrivò a prenderlo per la briglia, ma non riuscì ad arrestarlo.

Da diverse persone venne fermato vicino il Duomo.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 23:

Alle 2 pom. di ieri si tenne la seduta del patrio Consiglio. Sul primo oggetto il Sindaco riferisce che nel passato aprile la ditta Condero e Taddio, assuntrice dei lavori a Rivoli inoltrò domanda per la concessione di 500 piante di pero da servire per la fondamenta della costa d'Illegio e le spalle dei due ponti da costruirsi sulla strada nazionale.

La Giunta, fatto ispezionare il bosco Marianutto e vista l'urgenza del provvedimento, accordò il taglio delle 500 piante in detto bosco al prezzo di L. 1 20 ciascuna, riservate ai privati le spoglie.

Il cons. Tosoni osserva non essere conveniente il taglio nel bosco Marianuto, giacchè dovendosi fra non molto costruire in quei pressi roste, non si saprà dove tagliare le piante necessarie. Il Sindaco risponde d'aver fatto eseguire un rilievo dall'autorità forestale, la quale constatò che nel bosco Marianutto ora si trovano poste 1500 piante e quindi non sussiste alcun pericolo.

Il provvedimento della Giunta è retificato con voti 8 favorevoli e 2 contrari.

Per oltraggio e violenza

Matiz Stefano di Stefano, d'anni 21 di Timau, ritornava dall'estero e giunto al corpo di guardia di finanza a Montecroce, in territorio nostro, pretendeva aver diritto di portare, senza pagar il voluto dazio, 5 zigari esteri. Il comandante di servizio vice-brigadiere Accorti, gli osservò che non poteva, e soltanto gliene lasciava due; allora il Matiz disse che quello era un abuso, e senz'altro oltraggiò esso v. brigadiere ed il corpo delle guardie dicendogli: Vigliacchi di finanzotti, non ho paura di voi, quando verrete a Timau di notte vi farò la pelle! Per di più prese per il petto il v. brigadiere minacciando di colpirlo. Fu tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Un ciclone nel Padovano

Case crollate — Un salto di 80 metri — Vittime umane — Innumerevoli feriti

Mandano da Padova, 23, al sempre bene informato *Giornale di Venezia*:

Nella plaga fra Campodarsego e S. Giorgio delle Pertiche, a 10 chilom. da Padova e per una estensione di cinque chilometri quadrati, è imperversato oggi alle ore 15 un violentissimo ciclone che ha devastato immensamente le campagne, scoperchiando case, abbattendo innumerevoli piante e facendo anche vittime umane.

Appena pervenutaci la notizia ci siamo recati sul luogo che offre un terrificante spettacolo di disastro. La campagna è addirittura flagellata dall'imperversare della grandine grossissima, dalla pioggia furiosa e dal vento impetuoso che per circa un'ora hanno terrorizzato quei luoghi. La località maggiormente colpita è la frazione Bosco del Vescovo, dove molti casolari sono stati completamente scoperchiati e perfino abbattuti. Le famiglie di contadini fuggenti terrorizzate sotto il diluvio, si sono ricoverate lungo i cigli dei fossi, in mezzo alla campagna, lontana dagli alberi, che crollavano con schianti fragorosi. Una casa è crollata completamente seppellendo sotto le macerie sei persone. Una bambina di 16 mesi, certa Rosina Marcato è morta, gli altri cinque sono feriti gravissimamente. Una giovane, certa Teresa Bedin, è in fine di vita. Il padre della piccola morta fu trasportato in gravissime condizioni prima a Campodarsego e poi d'urgenza all'ospedale di Padova.

Abbiamo raccolto particolari di terrore. Nella frazione di Bosco si erano ricoverati in una vasta casa colonica costrutta in pietra, trenta contadini. Ad un tratto uno di loro s'accorse che i muri traballavano e diede spaventato l'allarme. Le donne presero in braccio i bambini e fuggirono all'aperto seguendo gli uomini. Proprio nello stesso momento la casa crollava con terribile fracasso. Fu un vero miracolo se non si ebbero vittime umane; alcuni però rimasero fortemente contusi.

Una donna che si era riparata sotto una « masiera » ci narrava che i chicchi di grandine erano grossi come uova.

Al Tavo di Vigodarzere tutte le piantagioni vennero divelte e rovesciate; i danni sono enormi.

A Torre dei Burri cadde con immenso fracasso il coperto dell'Oratorio. Per fortuna in quell'ora non v'era gente alcuna. All'osteria vicina cadde pure il tetto che fece sprofondare il solaio. Gli avventori e chi vi era ricoverato si precipitarono sulla strada. Parecchi rimasero contusi; due gravemente.

Anche la contigua casa di Luigi Favaro fu violentemente scoperchiata.

Le strade sono tutte ingombrate dalle piante che intercettano ogni comunicazione.

Presso Campodarsego i « casoni » degli eredi Piratto furono tutti scoperchiati. E' impossibile sapere quanti sieno i feriti; certo numerosissimi. Non è possibile pel momento recarsi sul luogo.

A Campodarsego vennero enormemente danneggiati i poderi del cav. Foffani capo-movimento della Società Veneta e quelli dei signori Aghito, Pini ed altri.

Alla fornace Morandi sono cadute le tettoie che riparavano tutti i materiali da costruzione, nonchè l'impianto idroelettrico.

Ad un chilometro da Campodarsego due contadini, certi Olio, si erano ricoverati in un casolare di certo Cenerello: accortisi che i muri traballavano riuscirono a fuggire ed a ricoverarsi sotto un gelso. Mentre la casa crollava, essi si abbrancarono disperatamente alla pianta.

Una tromba di vento strappò il gelso turbinandolo in aria per un'ottantina di metri con i due uomini aggrappati. Dal volo enorme essi caddero contusi, non però gravemente.

I soccorsi

Il ciclone accennò a cessare dopo le 16 e cominciò a rasserenare. Si organizzarono subito tutti quei soccorsi che il caso richiedeva.

I feriti furono trasportati a Cain di Arsego e ricoverati in alcune famiglie di benestanti.

Molte famiglie sono rimaste assolutamente senza tetto. Sono scene di pietà infinita. Impossibile calcolare i danni di questo terribile ciclone: certo sono enormi. La desolazione è generale.

Quando ritornammo ricominciava a piovere.

L'uragano a Treviso Verona e Brescia

Treviso, 23. — Una bufera con vento impetuosissimo e grandine imperversò nelle campagne di San Trovaso, Preganziol e Carbonera. I danni sono grandi. Non vi furono vittime umane.

Verona, 23. — L'uragano di stasera danneggiò tutti i raccolti di Marano.

Brescia, 23. — A Remedello e in tutta la Val Camonica cadde la grandine.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Maggio ore 8 Termometro 19.–
Minima aperto notte 10 8 Barometro 748
Stato atmosferico: vario Vento: N
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 23 5 Minima 14.4
Media 18 370 acqua caduta mm. 30.–

Il mal tempo della notte scorsa

Il vento

Da tre notti i temporali si susseguono con una rapidità allarmante. Le campagne rigogliose e promettenti sono alla discrezione d'quest'uragani furiosi che ove passano lasciano la desolazione e la miseria.

Notizie da varie parti della Provincia recano che si ebbero forti grandinate a Tricesimo, Adorgnano e Vergnacco. Altra grandinata cadde a S. Giorgio della Richinvelda.

Questa notte poi, dopo una pioggia torrenziale che durò parecchie ore, si levò un vento impetuosissimo che urlava nelle gole dei camini ed aveva una violenza quale si è verificato ben poche volte.

Le deliberazioni della Giunta

La Giunta municipale, nella seduta di ieri si occupò di varii oggetti d'ordinaria amministrazione. Fra altro accolse le dimissioni del vigile urbano Pustetti presentate per motivi di famiglia.

Le solite elargizioni del Comune

per la festa dello Statuto

La Giunta Comunale nella seduta di ieri ha deliberato d'elargire le seguenti somme in occasione della festa dello Statuto:

Al Comitato protettore dell'infanzia L. 500
Alla Società dei Reduci » 500
Alla Scuola e Famiglia » 400
All'Istituto Tomadini » 300
Alla Casa delle Derelitte anche in riguardo ai bisogni straordinari dei locali » 800

Nella distribuzione delle erogazioni non vennero contemplati i Giardini d'Infanzia perchè dal corrente anno fu introdotto in bilancio un particolare stanziamento di L. 1000 a favore dei medesimi.

LA GRAVE DIS...
Nel pomerigg... Ugolini, d'anni... Pulesi, si esercit... lo stradone di...
Nei prati pre... pascolava un c... natosi alla vist... addosso di carr... cio che fece st... di sensi il pov...
Un passante... meva nella pol... con un carrett... all'ospitale di... tamente medic... dia gli riscont... sinistra ed una...
Ne avrà per...

STRASCICHI DEL...
I lettori n... rissa avvenut... una nota casa...
Il diciasett... stato trasporta... l'Ospitale e, s... rauza di salv...
Ora possiam... che il Capovi... l'Ospitale qua...

La sto...
Nell'osteria... loui ieri mat... furto.
Certo Filip... di anni 29... un bicchiere... sudetti Umbe... di Sporeno...
Terminato... detti estrass... gare lo scot...
Poco dopo... ritirare il d...
Il Passudo... deposte accu... verle rubate...
Proteste da...
A farla cort... servizio inc... informò del...
Questi, e... le accuse d... l'altro, per... ambedue i... gato di P....
Quivi la... nuovo scan... e venne tr... dinò l'imm...
Una dell... moglie del... un bambin...

Circ...
Verdi "...
Circolo « ... gio alle ou... Concerto... steggiare i... dazione de...

L'est...
« A tavo... i nostri n... minore, e... e giocondo... celere cor... la mensa... che un pr... di portate... i cinquant... un fretto... ferroviari e... prendere i...
Ad ont... migliorato... tempi. Un... mente gli... giorno d... più di qu... e pone so... un aspett... ad arte su... lori lamp... geniali v... gaio e fest... di tinte c... sata gener... mento di... bella e fin... ed artistic...
Gli ant... senso mo... imbandive... lir tavole... *scinula*, il... rimane se... getti di s... comparive... Classici in... sole mani... Eran fors... atto, cert...
L'uso d... molto gen... l'oggetto... col convit... parecchio... da vicino... ad esemp... saputo d... ganti e g... ad una m...
Per le... l'Amminis... corda facil...

LA GRAVE DISGRAZIA DI UN CICLISTA

Nel pomeriggio di ieri certo Gino Ugolini, d'anni 19, che abita in vicolo Pulesi, si esercitava colla bicicletta lungo lo stradone di Palmanova.

Nei prati presso all'opificio Spezzotti pascolava un cavallo che, pare impennatosi alla vista del ciclista, gli corse addosso di carriera e gli diede un calcio che fece stramazzare al suolo privo di sensi il povero giovine.

Un passante scorto l'infelice che gemeva nella polvere, lo soccorse; poscia con un carretto a mano lo trasportò all'ospitale di Udine. Quivi venne prontamente medicato, ed il medico di guardia gli riscontrò tre ferite alla gamba sinistra ed una al braccio.

Ne avrà per un mese.

STRASCICHI DELLA RISSA DI VIA DI MEZZO

I lettori non avranno dimenticato la rissa avvenuta circa 15 giorni fa in una nota casa di via di Mezzo.

Il diciasettenne Angelo Capovia era stato trasportato gravemente ferito all'Ospitale e, si diceva, vi era poca speranza di salvarlo.

Ora possiamo dare la lieta novella che il Capovia è uscito domenica dall'Ospitale quasi completamente guarito.

La storia di due lire

Nell'osteria « alla Grotta » in via Belloni ieri mattina successe uno strano furto.

Certo Filipponi Napoleone, fu Nicolò di anni 29 barbiere, trovavasi a bere un bicchiere in compagnia di tal Passudetti Umberto d'anni 27 falegname e di Sporeno Maria e Pittis Anna.

Terminato che ebbe di bere il Passudetti estrasse due lire d'argento per pagare lo scotto e le depose sul banco.

Poco dopo l'oste appressandosi per ritirare il denaro nulla trovava.

Il Passudetti, ch'era sicuro di averle deposte accusò il suo compagno di averle rubate. Nacque un pandemonio. Proteste da una parte accuse dall'altra. A farla corta il Passudetti, uscito dall'esercizio incontrò il vigile Cuttini e lo informò del fatto.

Questi, entrato nell'osteria e sentite le accuse dell'uno e le denegazioni dell'altro, per troncare la scena condusse ambedue i contendenti davanti al delegato di P. S.

Quivi la scena si svolse di nuovo, con nuovo scambio di invettive e di epiteti, e venne troncata dal delegato, che ordinò l'immediato arresto del Filipponi.

Una delle due donne è una tedesca, moglie del Passudetti e teneva in braccio un bambino di pochi mesi.

Circolo filarmonico „ G. Verdi ". Nella Sala maggiore del Circolo « G. Verdi » giovedì 26 maggio alle ore 21, avrà luogo un grande Concerto vocale e istrumentale per festeggiare il 6.o anniversario della fondazione della Società.

L'estetica della mensa.

« A tavola non s'invecchia » dicevano i nostri nonni, allor che l'etichetta era minore, e il modo di vivere più pacifico e giocondo. La vita moderna nella sua celere corsa ha resa più spedita anche la mensa. Si è persino giunti a stabilire che un pranzo diplomatico (una dozzina di portate!) non deve prolungarsi oltre i cinquanta minuti... Qualchecosa come un frettoloso asciolvere ad una stazione ferroviaria mentre il treno sta per riprendere il suo vertiginoso andare!

Ad onta di ciò, la mensa ha molto migliorato come estetica in questi ultimi tempi. Una dama che vuol fare degnamente gli onori di casa si preoccupa oggigiorno del modo d'imbadire la tavola più di quello di decorare un salottino, e pone sommo studio nel dare ad essa un aspetto poetico e gentile. I fiori sparsi ad arte sulla ricca tovaglia, le multicolori lampadine elettriche, i moderni e geniali vasellami formano un insieme gaio e festevole all'occhio, e belle armonie di tinte ch'erano affatto ignote alla passata generazione; ma il principale ornamento di una tavola rimarrà sempre una bella e fina posata d'argento, d'ingegnoso ed artistico cesello.

Gli antichi romani avevano pure un senso molto raffinato per la mensa, che imbandivano con arte squisita; ma alle lor tavole mancavano le posate. La *fu'scinula*, il *cochlear*, la *ligula*, di cui ci rimane solo qualche saggio, erano oggetti di speciale uso domestico, e non comparivano mai sopra una ricca tavola. Classici in tutto, essi si servivano delle sole mani per recare il cibo alle labbra. Eran forse più plastici di noi in tale atto, certo non più civili!...

L'uso di belle posate d'argento è ormai molto generalizzato. Infatti la posata è l'oggetto più direttamente in contatto col convitato, e che più d'ogni altro apparecchio della mensa viene esservato da vicino. Intelligenti argentieri, come ad esempio il Calderoni di Milano, han saputo dare alle posate da tavola eleganti e geniali forme, contribuendo così ad una maggiore estetica della mensa.

Le gesta di un tedesco

Da vario tempo l'autorità di P. S. di vari paesi, arrestava e poscia scarcerava, un giovane tedesco, parlante correttamente quattro lingue, che spacciavasi per disertore austriaco.

Ultimamente questo tizio veniva arrestato a Tolmezzo. Scarcerato riparò a Udine.

Naturalmente, girando la città, privo di mezzi e recapiti venne nuovamente arrestato.

Fatte le debite indagini, l'autorità si convinse d'aver a che fare con un emerito truffatore che lasciò traccie di sè in tutti i luoghi ove passava.

A questo proposito ieri sera giunse un delegato da Feltre, per identificare questo cavaliere d'industria perchè pare che anche in quella provincia abbia qualche conto da aggiustare.

La caduta di una tettoia
fuori porta Gemona

Nel cortile della casa De Gleria fuori Porta Gemona si stava stamane verso le 9.30 ultimando una tettoia, sostenuta da colonne in mattoni, e due operai stavano sul tetto mettendo a posto le ultime tegole.

Ad un tratto sfasciatasi una colonna il tetto crollò e con esso i due operai che fortunatamente non riportarono gravi ferite.

Uno dei due caduti, Fabio Mazzutti di Antonio, d'anni 25, dei Rizzi, andò da solo all'ospitale a farsi medicare.

Gli vennero riscontrate contusioni ed escoriazioni multiple, dichiarate guaribili in giorni sette; appena medicato andò a casa.

Per l'altro si avvisò l'ospitale che mandasse la lettiga, e con questo mezzo fu trasportato al Pio luogo, ove venne trattenuto.

E' certo Giovanni Tami d'anni 53, di Paderno, domiciliato a Udine.

Egli riportò distorsione alla spalla sinistra, contusioni alla regione lomba sacrale, escoriazioni multiple superficiali all'avambraccio e alla mano sinistra, al gomito destro e all'estremo inferiore della gamba destra.

Fu dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Corte d'Assise
IL PROCESSO
per il disastro di Beano
La nona udienza
IL COMMOVENTE DISCORSO DEL PRESIDENTE

Dopo quattro giorni di sospensione dovuto al grave lutto da cui fu colpito il Presidente cav. Sommariva, stamane si è ripreso il processo per il disastro di Beano.

Alle ore 10.20 entra la Corte.

Il Presidente appena entrato, è accolto dagli avvocati, dal P. M., dai giurati e dal pubblico, tutti in piedi.

Con voce commossa, e in mezzo a un generale silenzio l'illustre magistrato ringrazia il P. M., gli avvocati e i giurati per le attestazioni di condoglianza tributategli, e che gli dimostrarono quanta viva parte tutti presero al suo grande dolore.

Lo commossero specialmente le due ghirlande che vide sul feretro di suo figlio, inviate dagli avvocati di difesa e di P. C. e dai giurati.

A tal vista, il gruppo che gli serrava la gola si sciolse, e di fronte a così solenni plebisciti, il pianto proruppe consolatore.

Davanti al buio di un trasporto funebre, egli udì la voce della ardente Sicilia che parlava per bocca dell'avv. Trapanese, la voce di Roma intangibile e la voce di questo angolo del Veneto, collocato a difesa e a integrità della Patria. Espressi questi sensi della sua commossa gratitudine il magistrato riprende il suo ufficio e fa dichiarare aperta l'udienza.

Il capotreno Grassi

Grassi Ruggero capotreno del merci 1372 fermo in stazione di Pasiano.

Pres. Come era composto il 1372?

Teste. Cinque o sei carri di merci prima della galleria, e poi una trentina di carri vuoti. Moltissimi erano bassi. Dopo aver completato il foglio di corsa sono sceso dal treno.

Poco dopo, mentre il Valente telegrafava, vidi arrivare il treno militare che rallentò e poi si fermò. Io poi ritornai sul mio treno in attesa della partenza. Poco dopo il capostazione mi disse: « Capotreno partite ». Io suonai due volte la cornetta e poi il treno partì.

Pres. Quanto tempo rimase in stazione il treno militare prima della partenza del suo treno?

Teste. Circa un minuto. A Udine non seppi subito del disastro, ma più tardi fui chiamato per allestire un treno di soccorso. Giunto sul luogo non vidi il Bisoffi nè altri del personale.

Avv. Tafuri. Nella stazione di Pasiano oltre il Valente chi c'era?

Teste. Altre persone. Non ricordo se c'era il brigadiere.

Avv. Tafuri Quali persone sono addette alla manovra dei treni.

Teste. I deviatori Benedetti e Vida.

Avv. Caratti. I due suoni di cornetta erano regolamentari essendo il treno, pari?

Teste. Sissignore, perchè per i treni pari si danno due suoni, e per i treni dispari un suono solo.

Pres. A Pasiano ha veduto il Bisoffi?

Teste. Nossignore, passando non lo vidi sulla porta del bagagliaio.

Bisoffi. Io c'ero e ho veduto il Grassi.

Avv. Caratti. Quando arrivò il treno militare, ed il Valente disse « E' qui che arriva » dove era il Valente.

Teste. Era vicino a me che mi trovavo nel suo ufficio quando fu segnalato il treno militare al disco. Il capo stazione non si mostrò meravigliato. Quando il treno era in stazione uscimmo fuori. Se avesse voluto parlare col macchinista poteva salire sul mio bagagliaio.

Valente. Il 1372 ebbe due fermate. Quando il Grassi entrò nel mio ufficio per pregarmi di non fare la manovra il treno non era ancora segnalato e poi non tornò più nel mio ufficio.

Avv. Levi. Il teste ha veduto in stazione il Vida?

Teste. Sissignore al suo posto, ma non lo vidi in stazione.

Avv. Levi. Il 1372 ha fatto due fermate?

Teste. Sissignore. Il Vida mi parlò alla prima fermata, fuori della stazione.

Seguono altre contestazioni al teste che risponde in maniera assai confusa ed è più volte richiamato dal Presidente che gli ricorda anche il prestato giuramento. (*Continua*)

Il RE A BOLOGNA

E' degno di nota il fatto che il Re, sabato prossimo visiterà Bologna, accolto e festeggiato da un sindaco repubblicano e da una Giunta dove gli elementi repubblicani e socialisti predominano.

Il Re sarà ospite nel Palazzo Comunale, dove gli sarà offerta una colazione. Inaugurerà la Mostra touristica si recherà al campo delle corse, offrirà nel Palazzo Comunale un pranzo alle autorità e certamente nè Sindaco nè assessori vi mancheranno.

Partirà a tarda sera per Brescia.

Il Re, è certo di trovare liete accoglienza e la sua visita e i sentimenit che la cittadinanza dimostrerà renderanno sempre più popolare la Monarchia dei plebisciti e sempre meno temibili i suoi nemici.

Deputati italiani dal Papa

Roma, 23. — Il *Giornale d'Italia*, informatissimo sempre, riferisce che il Papa ha ieri ricevuto il deputato Galli e il deputato Santini col figlio.

900 MORTI

Londra, 23. — Il *Daily Chronicle* reca da Tokio che il numero dei morti nelle catastrofi delle navi « Yoshino » e « Katsuse » ascende a 900, tra ufficiali e soldati

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 12.50 a 13.—
Granoturco com. da l. 12.— a 12.30
Cinquantino da lire 10.50 a 11.—
Foglia Gelso senza bastone al quintale da L. 7 a L. 12

E' arrivato Fregoli

Nel negozio del *Chic Parisien* (Piazza Mercatonuovo) tanto elegante e sempre ben assortito in colli, polsi, camicie, cravatte ecc. è in questi giorni arrivato..... Fregoli.

Nessuno trascuri di farvi una accurata visita.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Il papiro di Fayoum

« Molte cose di più si farebbero se non si credesse all'impossibilità ». Tale è una delle frasi che si possono leggere su di un papiro estratto dalle rovine di Fayoum. La storia, si è detto, è un perpetuo ricominciamento e la massima del papiro è ancor vera all'epoca nostra. Così, a mo' d'esempio, quante persone soffrono, trascinano una miserabile vita perchè persuase d'essere incurabili, persuase che la loro guarigione è impossibile, perchè fino ad ora il rimedio di cui hanno fatto uso non le ha guarite. Queste persone sarebbero guarite se non fossero persuase dell'impossibilità della loro guarigione. Farebbero come molti, cercherebbero di conoscere un medicamento sicuro, come le Pillole Pink, per esempio; le prenderebbero e non tarderebbero a scrivere come parecchi nostri corrispondenti: — Le Pillole Pink mi hanno guarito, esse sono riuscite mentre gli altri rimedi avevano fallito allo scopo. Questa frase è tipica, mostra bene che le Pillole Pink sono un medicamento superiore, e si trova in una grande quantità di attestati. Per non citarne che qualcuno, leggiamo:

« Da circa cinque settimane, il mio stato di salute si aggravava ogni giorno. Soffrivo di un disordine completo allo stomaco che mi cagionava ogni sorta di dolori, e specialmente delle vertigini pericolose. Ho preso molti medicamenti, ma nessuno mi ha guarito. Così non fu con le Pillole Pink; in qualche settimana esse mi hanno ristabilito completamente. » Antonio Ventimiglia ex carabiniere, San Giovanni a Piro (Salerno).

Il signor Cesare Battisti cancelliere del tribunale di Bologna, scrive:

« Mia moglie da un anno era affetta da una forte anemia. Essa era senza forza e dimagriva di giorno in giorno; non mangiava più. Dopo aver provato molte cure senza ottenere alcun risultato prese le Pillole Pink e due scatole bastarono a renderle la salute. »

Don Antonio Agnolutto prete di Bagnarola (Udine) così si esprime: « Ho fatto prendere le Pillole Pink ad una persona al mio servizio, anemica e debole, cui nessun rimedio aveva giovato. Le Pillole Pink agirono in modo prodigioso, guarendola in pochi giorni. Aggiungo che ho potuto constatare che le Pillole Pink sono efficacissime contro le malattie di stomaco. »

Questi pochi esempi che potremmo moltiplicare basteranno a convincere coloro i quali sono scoraggiati dagli insuccessi che le Pillole Pink guariscono nei casi in cui gli altri rimedi non riescono. Esse danno del sangue, rigenerano il sangue impoverito, tonificano il sistema nervoso. Esse guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, debolezza generale, irregolarità delle donne, emicranie, nevralgie, sciatiche. Un dottore eminente risponde gratis a tutte le domande di consulto. Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e presso il signor A. Merenda, depositario generale, 3.50 la scatola, 18 lire le 6 scatole. Il Papiro, di Fayoum di cui parliamo qui sopra è stato trovato in mezzo a papiri greci coi quali si trovava un riassunto di quattro capitoli perduti di Tito Livio. Al medesimo posto furono collocati un giorno i papiri contenenti delle poesie sconosciute di Corinna, rivale di Pindaro.

Giornale di Udine (53)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

« Luglio 31. Il signor Clavering piglia il piroscafo per Liverpool.

« Settembre. Eleonora L. in casa di suo zio in New York era tranquilla, ma molto pallida e pensierosa. *Provato dai servi allora in servizio.* Il signor Clavering a Londra: attende con estrema impazienza la posta degli Stati Uniti, ma non riceve lettere. Fornisce con eleganza un appartamento, come se aspettasse una signora.

« Novembre. Miss Leavenworth è sempre in casa dello zio. Il matrimonio non fu mai pubblicato. Il signor Clavering a Londra: mostra segni d'inquietudine: l'appartamento preparato per la signora viene chiuso. *Provato, come sopra, da comunicazioni segrete da Londra.*

« 17 gennaio, 1876. Il signor Clavering essendo ritornato in America, prende all'alloggio in Hoffman House, a New York.

« 1 marzo. Il signor Leavenworth riceve una lettera firmata da Enrico Clavering, nella quale si lagna d'essere stato maltrattato da una delle nipoti di codesto signore. Dopo questo fatto la famiglia è turbata.

« 4 marzo. Il signor Clavering si presenta con un falso nome alla porta del signor Leavenworth, e domanda di miss Eleonora. *Provato da Thomas.* »

— Quattro marzo? — esclamò il signor Gryce a questo punto. — E' la data dell'assassinio.

— Sì; il signor Clavering si presentò quella sera in casa Leavenworth.

« 19 marzo Miss Mary conversando con me confessa che c'è un segreto in famiglia, e quando è sul punto di svelarlo, il signor Clavering entra in casa. Dopo la sua partenza essa dichiara che non vuol più parlare ».

— E da questi fatti — disse il signor Gryce — avete tratto la conseguenza che miss Eleonora sia moglie del signor Clavering?

— Appunto.

— E che essendo sua moglie....

— E' naturale che faccia ogni sforzo per nascondere ogni indizio che lo possa compromettere.

— Sempre supponendo che Clavering sia il colpevole.

— S'intende.

— La quale supposizione vi proponete ora di provare!

— La quale supposizione *noi* dobbiamo proporci di provare.

Uno strano lampo illuminò il viso alquanto meditabondo del signor Gryce.

— Dunque non avete verun nuovo indizio contro il signor Clavering?

— Credereì che il fatto ormai assodato della sua condizione di marito della parte sospetta sia pur qualche cosa.

— Voglio dire, insomma, nessuna prova positiva che egli sia l'assassino del signor Leavenworth?

Fui costretto a rispondere che mi mancava una prova positiva.

— Ma posso dimostrare l'esistenza del motivo, e, di più, che non solo è possibile, ma probabile che egli fosse in casa la notte dell'assassinio.

— A! voi lo potete? esclamò il signor Gryce scuotendosi un po' dalla sua meditazione.

— Il motivo sta nell'interesse. Il signor Leavenworth era un ostacolo all'unione con Eleonora, e l'ostacolo venne tolto.

— Debole!

— I motivi per delinquere sono talvolta deboli.

— Lasciamo correre. Sentiamo adesso che cosa avete da dire circa la presenza in casa del signor Clavering, la notte dell'assassinio.

— Ecco — dissi — se il motivo vi è parso debole, temo che questo vi parrà più debole ancora.

E gli narrai quanto mi aveva detto Thomas il dispensiere sulla visita di Clavering, quella sera, e dell'incertezza che questi fosse poi uscito di casa.

Ciò merita d'essere rammentato — disse il signor Gryce.

Indi, con accento più grave di quello usato fin qui, continuò:

— Signor Raymond, vi siete voi avveduto che con tutta questa roba avete peggiorato, anzichè migliorato la condizione di miss Eleonora.

Colto da subita meraviglia ed orrore non seppi rispondere.

— Avete dimostrato che ella è una donna astuta, senza principii, capace di rovinare quelli che più l'amavano, suo zio e suo marito.

— Voi esagerate — esclamai.

— Eppure è la necessaria conclusione di tutta questa storia.

Indi, com'io non replicava, mormorò quasi parlando a sè stesso:

— Se prima il caso era brutto, ora lo è doppiamente, se è vero c'hella sia segretamente maritata al signor Clavering.

— E tuttavia soggiunsi, incapace di abbandonare senza lotta la speranza da tanto tempo accarezzata — voi non credete, non potete credere quella nobile fanciulla colpevole di un così enorme delitto!

— No — rispose lentamente. — Voglio anzi svelarvi addirittura il mio pensiero. Io credo che miss Eleonora sia innocente.

— Voi lo credete? — gridai, fra la gioia e il dubbio sul significato recondito delle sue prime frasi. — E in tal caso, che ci resta a fare?

Il signor Gryce rispose tranquillamente:

— Null'altro che provare come la vostra supposizione non sia vera.

CAP. 25.

Timoteo Cook

Io lo guardai stupito.

— Non so se ciò sarà ben difficile — egli soggiunse. Poi d'improvviso: — Dov'è codesto Cook?

— E' giù, insieme col vostro agente — risposi. — Li ho qui condotti con me.

— Avete fatto bene. Vediamo un po' questi ragazzi: fateli salire.

Affacciatomi all'uscio li chiamai, e tosto l'arzillo 2 e il goffo Cook entrarono nella stanza.

(*Continua*)